Conto Corrente con la Posta

Mercoledì 11 Settembre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 217

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

LA GUERRA ALLA LISTA

Non si tratta veramente di una guerra, ma del tentativo di provocare almeno una battaglia. Per ora non si fanno neppure comizi come a Sofia o a Belgrado: anzi i comizi non potrebbero farsi, perchè i promotori dell'agitazione sono soltanto deputati; eletti, quindi, ma pochi.

Perchè reclamano? Il perchè non importa cercarlo adesso: anche rivoluzioni, del resto, sono scoppiate senza che fosse detto il motivo preciso. Scoppiarono, nell'ambiente adatto, al lancio un grido fortunato.

Il grido che dovrebbe suscitare una guerra o almeno provocare una battaglia è questo per adesso: — Dai alla liste!

Non si vuole cioè che l'attuazione di una nuova legge elettorale si faccia con nuove liste di elettori.

Non discutiamo per adesso; domando semplicemente: la legge dice così o non dice così.

E se essa è veramente tale, chi l'ha approvata?

Può obbiettarsi: ma la buona fede, l'attenzione dei deputati furono sorprese! Essi, che, in ispecie quando trattasi degli interessi propri, di tutto ciò che concerne il collegio sono tanto premurosi non si fermarono a considerare il testo degli articoli che votavano. In verità questa tesi è completamente offensiva dell'intelligenza e dello zelo degli egregi legislatori nostri; ma, comunque — e per dignità del Parlamento — neppure può essere sostenuta. Infatti il Presidente del Consiglio si diede cura di spiegare il contenuto delle disposizioni sottoposte al voto dei deputati, e nessuno può contestare che l'on. Giolitti [non sia un lucido e preciso espositore, fornito anche di eccellenti organi vocali. Dunque, tutti alla Camera lessero — o poterono leggere — e udirono. Se si trattasse di procedimento antinomico, assurdo, bestiale, come mai sarebbe stato approvato senza contestazione?

Non è neppure inutile osservare comunque i deputati negligenti portino le conseguenze delle loro colpe di omissione, perchè adesso la legge è legge — mercè del consenso di essi — e non si può cambiare a volontà.

* * *

Ma è bene anche discutere partitamente le lamentazioni messe in giro e che ora si vogliono aggruppare in una commovente accusa: — Quella che si vuole deprimere l'alfabeto.

Si osserva: — Mentre il voto è concesso agli analfabeti, è conteso a quelli che sanno leggere e scrivere!

Se fosse proprio così, com'è che degli elettori minacciati di esterminio nessuno si fa vivo? Fra i protestanti gli eloquenti, clamorosi protestanti, fin qui non ci sono che eletti; neppure un elettore. Sembra quindi non ingiusto pensare che quelli veramente minacciati non siano gli interessi del corpo elettorale.

Comunque, vediamo che cosa c'è di reale nelle proteste levate e ripetute. Una spiegazione non sarà di troppo giacchè — come succede sempre fra noi — della nuova legge pochi hanno un'idea precisa.

Sui cittadini al di sopra dei trenta anni — che è quanto dire almeno i tre quarti dei futuri elettori — nessuna contestazione possibile: essi saranno inscritti d'ufficio, senza disturbo loro.

Restano, dunque, gli altri: quelli tra i 21 e i 29 anni.

Sono forse esclusi in blocco dal diritto al suffragio?

Neppure per ombra, vengono senza altro inscritti: tutti quelli che hanno compiuto il servizio militare, tutti quelli che pagano imposta, tutti quelli che hanno dato l'esame di proscioglimento.

Queste, indubbiamente, sono le categorie più numerose, e ad esse non incombe alcun pericolo. Quanti altri ne rimangono? Bisognerebbe fare un po' di conti, tanto per uscire dal regno delle favole — il più brutto dei regni possibili. Ma essi — certamente non numerosi in confronto al larghissimo corpo elettorale che ne risulta — sono forse privati del voto fin qui esercitato? No; si chiede soltanto di rippresentare il certificato di alfabetismo che già si procurarono o, in mancanza, di sottoporsi a un esame il quale — si può essere sicuri — non ha nessuna delle difficoltà letterarie e scientifiche che rende paurosa ai giovani la prova di ammissione all'Accademia navale. Se il certificato fu debitamente ottenuto, quale difficoltà a presentarlo? Se andò smarrito perchè provare tanto orrore di un'esame evidentemente semplicissimo? L'articolo 100, nel suo testo fu acclamato come una conquista della democrazia. Perchè dovrebbe diventare un'esosità iniqua lo stesso articolo 100 ma tanto ridotto, attenuato da diventare appena 56? Perchè si è il suffragio universale? Qui sta l'equivoco: il suffragio universale è conferito ai cittadini giunti al trentesimo anno; per gli altri la legge prescrive determinati titoli.

Per questi è forse resa nuovamente ardua la iscrizione? Essa, invece, è resa infinitamente più facile di quanto non fosse prima.

Allora pei cittadini — indistintamente — poco ambiziosi dell'ufficio di elettori, bastavano, con unanime soddisfazione, i partiti, i comitati speciali, i deputati e i candidati «in pectore» che si occupavano di farli inscrivere. Adesso partiti, comitati, deputati, candidati «in pectore» non hanno più ad occuparsi che di una frazione infinitamente piccola. Dove sono, pertanto, le difficoltà; donde originano le grida contro la nuova strage che l'on. Giolitti — più iniquo di Erode — starebbe perpetrando?

Bisogna ridurre le cose ai loro termini reali, alle loro proporzioni aritmetiche, per discutere con qualche profitto.

* * *

Rimane l'argomento fornito dai protestanti: cittadini già in possesso del diritto al suffragio stanno per esserne spogliati.

Dalla legge indubbiamente no: essa, invece, rende più agevole l'iscrizione anche per quelli fra i 21 e i 29 anni.

Se esclusi ci saranno, dunque, avverrà soltanto per una di queste due ragioni: o che opporranno alle buone intenzioni del legislatore la più ostinata negligenza e, veri sperduti nel buio, non avranno nè babbi nè mamme elettorali, oppure, se ci erano non hanno ragione di rimanere nelle liste.

Se essi non vogliono inscriversi, se partiti, comitati, deputati, candidati «in pectore» non degnano occuparsi di loro, la colpa non può essere della legge.

Se poi avevano colla frode raggiunta la inscrizione è ben giusto, utile a tutti, che la perdano.

Ed è proprio questa la causa, la buona causa per resistere alla guerra mossa contro le liste nuove.

Perchè — si può ben dire — parecchie, non poche anzi delle antiche liste contenevano numerosi errori. Ed è su esse che si fondava principalmente la vera corruzione della nostra vita politica. Dobbiamo pure confessare come fra le tante gratuite ingiurie al Mezzogiorno ci sia anche questa: che essa sia la terra privilegiata della «pastetta». La parola può essere nata a Napoli; ma la cosa si è diffusa quasi dovunque. E si è diffusa principalmente per la distribuzione arbitraria di certificati elettorali, mercè dei quali si facevano votare molte, moltissime persone non aventi diritto. Il che poteva avvenire appunto perchè le liste continuavano a serbare i nomi di morti, di emigrati, di condannati, nonchè quelli di indebitamente inscritti. E fra quest debbono pur essere annoverati coloro ai quali era data una destinazione elettorale puramente di comodo, di comodo del partito, del deputato presente, del candidato futuro. Ci erano collegi idropici in grazia del sistema di accumulare in un determinato punto partigiani o semplicemente amici. S'intende che molte utilità personali — diciamo così — vengano a mancare quando si richiede la prova del diritto o quella del domicilio reale. La pastetta, nei suoi vari elementi, nelle sue diverse applicazioni, diventa più difficile.

Ma per questo proprio dovremmo partire in guerra contro la legge, che i deputati hanno approvata col silenzio prima e col voto dopo, la quale impone la formazione di liste nuove cioè possibilmente oneste e pure?

L. I.

LA GUERRA

Un combattimento ai pozzi di Melitta

Tripoli, 10. — (Ufficiale) Il dirigibile ha fatto una lunga ricognizione portando a bordo il maggiore Suarez, osservando le posizioni nemiche. Venne notato un movimento di cavalieri verso El Haya e su di essi furono lanciate alcune bombe.

Anche il capitano de Novellis osservò lo stesso movimento di cavalieri sulla strada Suani Beni Adem, Zanzur, Zuara.

Una forte colonna di tutte tre le armi eseguì una ricognizione verso Bu Aglat presso i pozzi di Melitta scontrandosi con diversi gruppi di arabo-turchi i quali vennero dispersi con perdite considerevoli.

I PARTICOLARI DELLA RICOGNIZIONE

Roma, 10. — Si hanno da Tripoli i seguenti particolari della vittoriosa ricognizione.

Il generale Tassoni il quale sostituisce il generale Garioni nel comando delle truppe di Zuara, ha eseguito un importante ricognizione a Bu-Aglat.

Essendo convinto che dopo il combattimento di ieri l'altro il nemico doveva essersi concentrato nella strada di Regdaline a Bu-Aglat, con l'intento di sbarrare la strada di Zavia ieri mattina il generale Tassoni esciva da Sidi Abedes Samad con quattro battaglioni fanteria, compreso quello degli ascari eritrei due batterie da Montagna e due squadroni di cavalleria.

Dopo quindici chilometri la nostra avanguardia scorgeva gruppi di cavalleria araba al comando di ufficiali turchi, ed altre truppe nemiche appiedate.

S'impegnò subito un vivo combattimento con la nostra avanguardia, sostenuta subito dal grosso delle truppe e dalle due batterie che presero subito posizione.

Dopo un fuoco vivacissimo e in seguito alla minaccia di accerchiamento da parte degli ascari, il nemico volse in ritirata precipitosa, con perdite che ritengonsi considerevoli.

Le nostre truppe non subirono alcuna perdita. Data l'elevata temperatura non furono lanciate all'inseguimento del nemico.

Dopo avere sostato sul luogo dello scontro, presso i pozzi di Bir Mellita, il corpo di ricognizione rientrava a Sidi Abde Samad e a Zuara, senza inconvenienti.

Nel complesso le nostre truppe percorrevano trenta chilometri nelle ore più calde della giornata.

Il generale Caneva all'esercito da lui con tanto onore comandato

Roma, 10. — Il generale Caneva ha così telegrafato al gen. Ragni:

«Nel lasciare l'alto comando, orgoglio della mia esistenza, invio un saluto affettuoso e riconoscente ai comandanti, agli ufficiali, alle truppe di terra e di mare ed ai funzionari civili della Libia che, forti del comune sentimento di profonda devozione alla patria e al Re, prepararono i maggiori successi per la grandezza d'Italia. — Generale Caneva».

Il generale Ragni da parte sua ha risposto:

«In nome degli ufficiali, delle truppe e dei funzionari civili tutti della Tripolitania, memori e riconoscenti, ringrazio l'Eccellenza Vostra del saluto e dell'augurio di successo per la grandezza della patria. — Ottavio Ragni».

Merci turche sequestrate

Roma, 10 — Il «Giornale d'Italia» ha da Brindisi che la nostra dogana ha sequestrato 730 sacchi di avena di provenienza turca che si cercava di fare sbarcare con un certificato falso del console ellenico.

La 'Regina Elena, e 'Roma, ripuliscono le carene

Spezia, 10 — Provenienti da Stampalia sono giunte le corazzate «Regina Elena» e «Roma». A bordo della prima è l'ammiraglio Viale con il suo capo di stato maggiore contrammiraglio Cervi.

L'ammiraglio Viale si è recato a visitare i lavori della «Vittorio Emanuele».

Le due corazzate entreranno in bacino per la pulitura della chiglia, dopo di che ritorneranno nell'Egeo.

L'Italia e la Triplice dopo la guerra in Libia

Berlino, 10. — La «Deutsche Tages Zeitung», conclude un articolo sul convegno di Buchlau:

«Il valore dell'Italia per la Triplice diventa maggiore quanto più forte l'Italia è per mare e per terra, ed aumenta negli stessi rapporti con cui i contrasti spariscono tra la politica austriaca e quella italiana. La guerra di Tripoli può annoverare tra i suoi risultati un buon tratto di strada innanzi su questo cammino. L'impero tedesco specialmente può oggi ed in avvenire, come per il passato, solo desiderare che l'Italia diventi forte, più forte possibile. Gli interessi tedeschi collimano naturalmente su questo punto con i vitali interessi dell'Italia. Nessun italiano può su ciò illudersi anche se egli ama personalmente più l'Inghilterra o la «nazione sorella latina», che non la Germania. La verità è questa: che la Germania vuole un'Italia forte in ogni senso della parola e l'Inghilterra vuole invece un'Italia debole».

Le trattative di pace

Andamento favorevolissimo

Vienna, 10. — Il «Neues Wiener Tagblatt» scrive: Le trattative di pace tra l'Italia e la Turchia hanno avuto finora un andamento favorevolissimo. Ad onta di ciò non è probabile che il loro risultato definitivo venga reso noto prima che siano compiute le nuove elezioni per il Parlamento ottomano. Questo ritardo è determinato da ragioni di tattica elettorale. Siccome le elezioni turche sono indette per il 14 novembre, la pace — secondo informazioni del giornale — non sarebbe dunque da attendersi che verso la fine di quel mese.

I turchi non vogliono indennità

Parigi, 10. — Il «Matin» parlando dei negoziati di pace, asseriva che i delegati turchi non hanno chiesta nessuna indennità.

Per quanto la Turchia abbia bisogno di denari — continua il giornale parigino — il governo di Costantinopoli non oserebbe mai fare una simile domanda sapendo che essa verrebbe interpretata in modo ostile dalla opinione pubblica musulmana la quale accuserebbe i governanti di vendere le terre dell'Isman per denaro.

Il pagamento delle indennità non figurerebbe tra le conversazioni dell'Italia e della Turchia per la evacuazione della Libia da parte dei soldati turchi.

Naturalmente è possibile che l'Italia pagherà alla Turchia una annualità in ricompensa dei beni demaniali appartenenti alla Turchia nella Libia.

L'incendio dei Balcani

Gli albanesi minacciano una nuova insurrezione

Roma, 16. — L'incendio nei Balcani divampa spaventosamente. Un diplomatico italiano avrebbe assicurato ad un giornalista che la situazione è veramente grave. La guerra è stata finora evitata per il contegno delle potenze, compresa l'Italia.

I governi di Serbia, Bulgaria e Grecia sanno che le conseguenze di una loro aggressione sarebbero incalcolabili e si sforzano perciò di comprimere gli eccitamenti popolari.

Un diplomatico balcanico vede anche più nero; egli dice che la Grecia, la Bulgaria e la Serbia vogliono profittare del momento.

Il Montenegro certo non aiuterà la Turchia che potrebbe avere qualche appoggio soltanto dall'alleata Rumenia, la quale, però, a sua volta ha un trattato offensivo e difensivo con l'Austria.

Da Atene poi le notizie sono sempre più allarmanti. La mobilitazione è ormai generale e rapidissima. Le requisizioni e i rifornimenti procedono su larga scala. L'eccitamento popolare è al colmo.

Altrettanto si può dire della Serbia e della Bulgaria. Grandi comizi per la guerra si tengono in tutta la Grecia, e pare che il governo sia propenso ad assecondare l'opinione pubblica e anche i giornali ministeriali o moderati usano un linguaggio violentissimo contro la Turchia.

La Macedonia è terrorizzata dalle bande bulgare e il governo non se ne cura; sembra il complice dei malfattori che uccidono i cristiani.

L'altra notte poi in una capanna sul ciglio di un monte oltre Podgoritza si raccolsero in seguito a precedente intesa tutti i capi tribù albanesi per esaminare la situazione creata dalle ultime inadempienze del governo turco e studiare la linea di condotta da seguire.

A pochi fedeli compagni dei capi fu possibile assistere alla riunione che si svolse animatissima e durò fino al mattino. Ciascuno dei presenti fornì le proprie notizie sullo stato degli animi delle varie tribù e tutti furono d'accordo nel rilevare l'opportunità di riprendere l'insurrezione e di mirare direttamente alla conquista degli ideali da tanto accarezzati della libertà e l'autonomia.

Duecento serbi massacrati

Venti villaggi distrutti

Londra, 10 — Il «Times» ha da Vienna: La caduta del gabinetto serbo Tripkovic e il fatto che esso sarà probabilmente sostituito da un ministero energico presieduto da Pasic sono considerati sintomi poco rassicuranti, benchè il sentimento popolare della Serbia non abbia raggiunto il grado di esasperazione che ha assunto in Bulgaria.

I particolari dei misfatti commessi dalle truppe turche sulla frontiera turco-serba e turco-montenegrina hanno prodotto una profonda agitazione. Complessivamente 200 serbi tra uomini donne e bambini sono stati assassinati o feriti nei vilayets, mentre 20 villaggi sono stati incendiati e gli abitanti spogliati dei loro beni. E' naturale che in seguito a tali eccessi gli abitanti serbi richiedano un governo energico.

Una intiera giornata di fuoco

alla frontiera turco-bulgara

Salonicco 11 — Secondo la versione ufficiale da Razlik viva attività regna da alcuni giorni alla frontiera bulgara. Le truppe alla frontiera bulgara essendo occupate nei lavori delle fortificazioni, le pattuglie turche parecchie volte furono minacciate.

Una pattuglia essendosi troppo avvicinata alla zona neutrale della guarnigione e dei posti di Karatepe e Tennistepo rispose uccidendo cinque bulgari. In seguito all'arrivo di rinforzi dei bulgari, il fuoco divenne più vivo. I turchi armarono i contadini che cooperarono colle guardie. Alla frontiera turca il fuoco durò una intiera giornata. Mancano precisi particolari circa le perdite.

I redifs rivoltosi cannoneggiati

Costantinopoli, 9. — Vennero sparati colpi di cannone contro i redifs dai Dardanelli ammutinatisi. Questi allora si sottomisero. Fu ordinato di reprimere il movimento con estrema energia. Vi sarebbero parecchi morti.

Gli ufficiali turchi in Macedonia

escono dall'esercito

Costantinopoli, 10. — Due ufficiali dell'esercito e quattro luogotenenti di gend. di Uskub presentarono le dimissioni. Quelli della guarnigione di Ipek seguiranno presto il loro esempio. Ibrahim pascià smentisce tali notizie.

Il capo dei serbi rivoltosi si proclama Re

Vienna, 10. — La «Mittags Zeitung» ha da Belgrado: Si dice che Izza Bolietinaz abbia fondato un suo regno nella Vecchia Serbia ed intenda notificare ciò quanto prima alle grandi potenze.

Come i francesi entrarono a Marrakesk

Parigi 10 — Il «Journal» ha da Marrakesk in data 7: «Il comandante Simond alla testa dei goums marocchini e della cavalleria leggera è entrato a Marakesk alle ore 7.30 del mattino. Egli si pose all'avanguardia a Sidi Ben Himan, lasciando il colonnello Mangin dietro di sè e giunse in vista di Marrakesk verso le ore nove di sera. Egli aveva dovuto sostenere uno scontro con l'arka del pretendente a cinque ore da Marrakesk al nord del territorio di Manota. Nel combattimento i francesi ebbero delle perdite fra i goumiers, ma la violenza dell'attacco appoggiato dal grosso delle forze francesi permise a Simond di passare oltre e di disperdere i contingenti di El Hibba comandati dal suo califfo.

«Appena che gli emissari inviati segretamente incontro ai francesi dai caid di Marrakesk ritornarono e annunziarono l'arrivo di essi, scoppiò in città col favore della notte un fuoco di fucileria e si inseguirono i partigiani di El Hibba col suo maghzen e i suoi partigiani cercò di organizzare la resistenza, ma vedendosi abbandonato e non scorgendo più intorno a sè i suoi uomini, si decise di prendere la fuga in direzione sud est, dove fu inseguito dalla gente di El Glaui.

«Il comandante Simond trovò i francesi che erano stati fatti prigionieri, sani e salvi. Il console Maigret soffriva però di un accesso di febbre. Appena iniziata la sommossa i partigiani di El Glaui protessero il Dar Maghzen ove erano rinchiusi i francesi per evitare un colpo di mano che i partigiani di El Hibba avevano progettato. El Glaui e i notabili di Marrakesk si recarono poi incontro a Mangin. L'operazione così brillantemente riuscita avrà una notevole eco nella regione».

Il mercato mondiale del frumento

Secondo «l'Evening Cor Trade List», il frumento disponibile in Europa al 2 settembre 1912 ascendeva, compreso le quantità viaggianti ad Ettolitri 22.127,000 contro 20.514,500 del passato anno alla stessa data. Le quantità di frumento e farina di frumento viaggianti verso l'Europa al 31 agosto, si calcolavano a 4,143,000 quarters (circa Quintali 9,252,000) contro 4,379,000 quarters (circa Quintali 9,779,00) del passato anno alla stessa data. All'estero alla fine della settimana decorsa il numero era fermo; ma in questi ultimi giorni i mercati di America hanno ribassato, ciò che ha determinato una tendenza generale al ribasso in tutti i mercati.

Italia. — Mercato sostenuto, Grani teneri L. 26 a 31. Grani semiduri e duri da L. 30 a 34.75. Per la qualità estere da L. 30 a L. 31, 75.

La lotta contro la Malaria in Italia

dal punto di vista dell'Igiene e dell'Agricoltura

La malaria, il morbo terribile e fino a pochi anni fa misterioso, è uno dei più fieri nemici dell'agricoltura. Tipico esempio ce l'offre l'Agro Romano, in molte parti del quale i vari tentativi di colonizzazione, ripetuti in ogni tempo da agricoltori e da uomini di fede, sempre trovarono in questo flagello un ostacolo insormontabile.

Da vari anni pertanto, in seguito alla lotta tenace intrapresa da valorosi scienziati e sorretta dai pubblici poteri, la malaria ha subito un gran colpo, sia nell'Agro romano che nelle altre plaghe infette d'Italia.

Degl'inizi di questa lotta, delle ardue difficoltà incontrate, dei metodi adottati, dei successi ottenuti, l'on. prof. Celli, che tanta e sì bella parte ebbe nell'impresa, s'intrattiene a parlare diffusamente in un articolo apparso nell'ultimo «Bollettino delle Istituzioni economiche e sociali», edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Determinate nella fine del secolo scorso le cause della malaria — è noto che essa è inoculata da speciali zanzare che si infettano pungendo l'uomo malarico e succhiando i parassiti circolanti nel sangue — si cominciò anche in Italia a sperimentare i rimedi suggeriti, che consistevano in modo speciale nella bonifica idraulica, nella distruzione delle anofele, nella protezione contro di esse per mezzo di reticelle ecc., e nella cura del chinino ai febbricitanti. Tra i campi di studio e di esperienze più ricchi di ammaestramenti merita di esser citato quello della Cervelletta, tenuta dei Salviati a otto km. da Roma. Nel 1895 una colonia di affittuari lombardi si diede a bonificare quelle terre; ma ben presto il morbo inesorabile incominciò a decimare uomini e bestiame. In quel frattempo il Celli venne sui luoghi e si dedicò con grande amore allo studio dell'infezione: constatato che i mezzi adottati di preferenza fino allora mancavano spesso di efficacia e di praticità, egli concentrò tutta la sua attenzione sul vecchio e sempre nuovo rimedio del chinino. L'esperienza aveva dimostrato che per debellare la malaria non era sufficiente la cura dei febbricitanti, ma bensì occorreva prevenire l'infezione malarica e quindi diffondere su vasta scala l'uso del chinino come cura preventiva. Gravi ostacoli intervenivano pertanto alla estesa applicazione di questo sistema, il sapore amaro del chinino per giunta mal preparato e spesso falsificato, l'alto costo di esso: a ciò si cercò rimediare con preparati speciali, in forma aggradevole e dolce di confetti e cioccolatini. L'effetto fu superiore all'aspettativa, e i coloni delle Cervelletta, cui si distribuivano due confetti al giorno, divennero in gran parte immuni dal morbo. L'esempio fu imitato in tutto l'Agro per opera dei medici del Comune di Roma e della Croce Rossa, non che nelle altre plaghe malariche d'Italia.

In seguito a questi incoraggianti resultati e all'azione svolta dalla Società per gli studi della malaria, il Parlamento approvò varie leggi intese ad organizzare su queste basi la campagna antimalarica. Vennero così la legge del 23 dicembre 1900 che crea non già un monopolio, ma un'esercizio di Stato del chinino preparato in confetti o fiale e vendibile presso tutte le farmacie e di spacci di tabacchi a massimo buon mercato; la legge del 2 Novembre 1901 che ne stabilisce la distribuzione gratuita, per mezzo dei medici comunali e a spese dei padroni, ai lavoratori febbricitanti; la legge del 22 Giugno 1902 che concede a prezzi ridotti il chinino ai comuni, opere pie, ecc.; la legge del 25 febbraio 1904 per il chinino gratuito ai poveri; quella del 19 maggio 1904 che estende tali provvidenze ai consumatori del chinino come cura profilattica. Nello spirito della legislazione italiana, la somministrazione del rimedio antimalarico si eleva dunque a funzione di stato.

Come l'A. dimostra con numerosi dati statistici, gli effetti di questa cura preventiva sulla mortalità e morbosità per malaria sono stati ottimi: basti segnalare che mentre nel 1900 i morti per malaria ammontavano a 15.865, nel 1910, quando già il sistema era in piena diffusione, non si ebbero che 3.619 morti. Anche nell'esercito e nella marina i casi sono molto diminuiti: nell'esercito, mentre nel 1902 si ebbe una proporzione di colpiti del 27,44 0/00 nel 1910 essa scese a 2.10.

Nè meno salutari sono stati gli effetti della profilassi chimica tra la popolazione agricola, resi più efficaci dal fatto che padroni e affittuari sono incaricati di distribuire il chinino e di accertarsi che esso venga inghiottito. Nell'Agro Romano i resultati furono ancora più visibili: mentre cresceva il numero dei profilassati, quello

dei ricoverati negli ospedali di Roma scendeva da 6.186 nel 1900 a 1775 nel 1910.

Le leggi del chinino di Stato, che, giova notarlo, hanno prodotto un utile netto di varie migliaia di lire, hanno dato quei risultati che pur troppo non vennero dalle bonifiche idrauliche, le quali costarono allo stato circa 300 *milioni*.

Oggi la bonifica idraulica non è più fine a se stessa ma avviamento alla bonifica agraria che è perciò dichiarata *obbligatoria pei proprietari*. Una speciale Commissione ministeriale sta preparando una legge organica sulla materia per coordinare il compito che spetta all'igienista, all'idraulico, all'agricoltore nella redenzione delle nostre plaghe malariche. Intanto, grazie alla legge del 13 Dicembre 1903 completata da quella del 17 Luglio 1910 sulla Bonifica dell'Agro romano che offre facilitazioni ed incoraggiamenti ai proprietari contro facoltà di espropriarne i fondi mantenuti incolti, già varie migliaia di ettari di terre sono rivolte a cultura.

Così con l'opera ben coordinata dei tecnici, dei proprietari, dei medici e dei maestri sotto l'impulso di una speciale Commissione di vigilanza e dell'Ufficio del Bonificamento, la campagna romana si appresta a debellare *completamente il flagello della malaria*.

I Congressi nazionali della previdenza e delle Cooperative agricole

Il fervore di preparazione che assiste queste grandi manifestazioni organizzate dalla Lega nazionale delle Cooperative e dalla Federazione italiana della Società di M. S. permette di preconizzare per esse una riuscita *veramente superiore ad ogni aspettativa*. La Stampa ha dato larghi resoconti dei Convegni preparatori avvenuti e convocati in ogni regione d'Italia.

A Roma un Comitato espressamente costituitosi agisce alacremente perchè i congressisti trovino nella Città eterna ogni conforto.

La Cassa Nazionale di Previdenza che ha concesso il locale, metterà anche a disposizione dei congressisti le sue sale.

Il Comitato parlamentare fra gli amici della Cooperazione e della Previdenza sarà pure largamente rappresentato al Congresso. All'inaugurazione interverranno il sindaco di Roma e parecchi membri del Governo. Anche molti esimi studiosi hanno chiesto di presenziare queste assemblee, ove saranno fissate le basi di tutto un programma di lavoro che vuole imprimere novella vita agli organismi nazionali della mutualità ed estendere in tutto il Paese il fenomeno simpatico e *tutto italiano delle affittanze collettive*.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Per l'acquedotto Pojana

Stamane si è qui riunito l'ufficio di Presidenza del Consorzio del «Poiana» nelle persone dei sigg. Rubini cav. uff. dott. Domenico, presidente, de Brandis co. cav. dott. Enrico e Perusini cav. dott. Costantino, deputati, assistiti dal Segretario cav. Luigi Brusini. Erano assenti, con giustificazione, i sigg. Miani geom. Antonio rappresentante di Cividale e co. Carlo Caiselli Sindaco di Pavia d'Udine.

Aperta la seduta è letto ed approvato il verbale della precedente tornata.

Indi il Presidente dà comunicazione di una nota del Ministero dell'Interno direz. gener. della Sanità, con cui, nel mentre avverte che le domande dei Comuni relative al mutuo sono state trasmesse alla Direz generale della Cassa Depositi e Prestiti, osserva che la dotazione idrica del costruendo acquedotto può considerarsi come eccedente i bisogni anche largamente previsti dei Comuni consorziati, e che quindi sarebbe conveniente iniziare pratiche affinchè aderiscano al Consorzio altri Comuni, il che permetterebbe di ridurre per tutti l'onere finanziario senza scemare i vantaggi igienici che si aspettano dall'opera.

Dopo seria e ponderata discussione; considerato che, per quanto apprezzabile l'idea di estendere i benefici del costruendo acquedotto, tuttavia nel nostro caso non sarebbe attuabile, e che ogni tentativo si risolverebbe in una dannosa perdita di tempo, perchè dei Comuni possibili a consorziarsi qualcuno è già provveduto di acqua potabile e qualche altro trovasi in condizioni topografiche da non poterne approfittare; tenuto conto inoltre di altre considerazioni d'indole tecnica e finanziaria, la Giunta consorziale è venuta nella determinazione di pregare il Ministero a voler desistere dal suo proposito.

Vengono quindi comunicate varie lettere riguardanti la concessione dei mutui domandati e la registrazione alla Corte dei Conti del Decreto Ministeriale che li autorizza.

Dal carteggio risulta che tale registrazione avvenne nel 26 agosto p. p. e che il Decreto fu rimesso al Ministero dell'Interno nel giorno successivo.

La Giunta consorziale, nel prendere atto delle importanti comunicazioni avute e soddisfatta dei felici risultati, esprime un voto di viva riconoscenza agli onorevoli signori Gr. Uff. Barone Elio Morpurgo Deputato del Collegio, Gr. Cr. prof. Bonaldo Stringher Direttore Generale della Banca d'Italia, e comm. Alessandro Brunialti R. Prefetto della Provincia, per il costante e valido aiuto che si compiacquero accordare.

Seguirono ulteriori comunicazioni di varia natura riflettenti l'andamento interno dell'amministrazione, la liquidazione dei lavori di presa ed il servizio di riscossione e di tesoreria e dopo qualche provvedimento d'indole amministrativa, la seduta fu tolta, non senza rivolgere anche al Presidente, da parte della Giunta, l'espressione della propria compiacenza per il di lui attivo ed efficace interessamento e vantaggio di un'opera di così vitale importanza.

Consiglio Comunale

Questo Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per venerdì 13 corr. alle ore 3 p. per trattare i seguenti oggetti:

1. Lavori di riduzione nei locali della R. Pretura.
2. Domanda del sig. Gaetano Degani per acquisto di fondo comunale presso la stazione.
3. Nomina del direttore didattico.

da Tolmezzo

Un cadavere putrefatto nel Tagliamento

10. — Nel pomeriggio di ieri una donna, certa Nogaro Caterina da Caneva *mentre stava facendo delle legna* sulle ghiaie del Tagliamento, fece una lugubre scoperta.

A qualche centinaio di metri dalla rosta vide un ammasso nero al quale si avvicinò accorgendosi che si trattava di un cadavere in avanzata putefrazione.

La donna corse a dare avviso della scoperta in paese e poco dopo sul luogo si portavano le autorità per le constatazione di legge.

L'infelice trovavasi supino con la testa in giù, nudo dalla cintola ai piedi ciò che dimostrava abbia tentato il guado del fiume forse in momento di piena, e sia perito per la disgrazia

Il dott. Moro fa risalire la morte dello sconosciuto a circa una ventina *di giorni*. Nessuna lettera, nessun atto per indetificarlo. Dai vestiti e dalle sembianze parrebbe trattarsi di un operaio di circa 40 o 45 anni. La salma a mezzo d'una portantina venne trasportata nella cella mortuaria del Cimitero ove tutt'ora trovasi in attesa del riconoscimento.

Mortale caduta

Nella vicina frazione di Cazzaso ier*mattina un ragazzo salito* sopra un albero a cogliere frutta, perdeva l'equilibrio e precipitava a terra sbattendo con la testa al suolo.

Soccorso e chiamato il medico, a nulla valsero le cure prodigategli, chè poco dopo il disgraziato moriva per le contusioni riportate.

L'arresto del noto Mian per tentativo di truffa

10. In provincia tutti conoscono un sedicente medico, professore di non so quante accademie, applicatore di cinti miracolosi, condannato già varie volte per abusi di titolo.

Egli si chiama più veramente Mian Giacomo di Basilio di anni 25 nato a Porto Said ma oriundo da Caorle (Venezia); veste inappuntabilmente e scende nei principali alberghi delle cittadine di Provincia dove applica con sussiego cinti ai malati d'ernia che a lui ricorrono. Ebbene: il suddetto signore giunse qui questa mattina e scese all'Albergo al Cavallino, dove il nostro solerte delegato di P. S. coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri lo tennero d'occhio e poterono trovarlo in fragrante tentativo di truffa per cui senz'altro venne arrestato e tradotto a queste carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità.

da Codroipo

Nozze cospicue

10. — Domani nella frazione di Goriz verranno celebrate le auspicatissime nozze del cap. d'artiglieria signor Rippa Bonati Luigi colla contessina Ippolita Mainardi, sorella al co. Gian Lauro Mainardi.

Alla coppia che vede realizzato il bel sogno d'amore i nostri auguri.

Soldato concittadino ferito in Libia

Giunge dalla Libia notizia che il soldato compaesano Zoratto Enrico di Codroipo, facente parte del corpo di spedizione di Misurata rimase ferito nella battaglia del 30 agosto.

Al valoroso soldato l'augurio di una sollecita guarigione.

da Sacile

Niente spettacolo lirico

10. — Con dolore apprendiamo che per ragioni varie è tramontata l'idea dello spettacolo lirico al Politeama Zancanaro con «Don Pasquale» e «Barbiere di Siviglia».

da Casarsa

Corse ciclistiche

Oltre i festeggiamenti già annunciati per domenica 15 corr. è indetta dal Comitato per le feste, una corsa ciclistica di resistenza, alle ore 14, sul percorso Casarsa-Codroipo e viceversa (km. 20, tempo massimo minuti 45).

Premi in danaro, 1. lire 30, 2. lire 15, 3. lire 10, 4. lire 5, 5. medaglia d'argento.

Per il *primo* arrivato del Comune di Casarsa grande medaglia vermeille.

da Tricesimo

L'inaugurazione del forte e la sagace previdenza militare

10 — Per questa mattina, martedì, erano stati annunciati i famosi tiri di inaugurazione del nostro forte. La popolazione della zona su cui si dovevano svolgere i tiri, una quindicina circa di paesi, da diversi giorni ha come sospesi i lavori agricoli per star ad attendere il giorno dei tiri e per lo sgombro generale delle masserizie. Potete dunque immaginare che rottura enorme di scatole per questa povera gente! Ci furono molte famiglie che, oltre aver condotti via gli animali bovini, portarono con loro financo le galline chiocciolanti nel pollaio. Figuratevi! *Oggi invece, di punto in bianco*, viene sospeso il tiro per *cause imprevîste* e rimandato a domani, cambiandosi nientemeno che la linea di tiro.

Ma perchè questo cambiamento? Non si poteva accorgersi prima delle ragioni che lo hanno oggi determinato? Il maggior generale della direzione di artiglieria di Venezia non poteva anche lui venir prima a far il sopraluogo per il collaudo dei cannoni? A me sembra che prima di ordinare uno sgombro di questo genere, si doveva agire molto più sul serio. Oh via, che siamo e dove siamo?

da Rivignano

Feste sportive

Domenica 15 settembre avranno luogo dei grandi festeggiamenti per la erigenda Casa di Ricovero tra cui una corsa ciclistica di resistenza su strada libera a tutti i dilettanti sul percorso Rivignano, Torsa, Castions di Strada, Talmassons, Flambro, Rivignano, km. 35 circa. Tempo massimo ore 1.30.

Controllo a gettone in piazza a Castions di Strada. La partenza verrà data a segnale di bandiera alle ore *13 precise*.

1. Premio. Coppa artistica in arg.
2. Medaglia vermeille.
3. Medaglia d'argento grande.
4. Medaglia d'argento media.
5. Medaglia d'argento piccola.

Lunedì 16 corr. avrà luogo il grande mercato bovino.

da Maiano

Mugnaio che si impicca

10. — Stamane venne trovato cadavere penzolante nella sua stanza il mugnaio Ernesto Contardo di circa 60 anni.

Si crede che l'infelice sia stato condotto al triste passo da dispiaceri finanziari.

Nomina

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Buia il sig. Sgoifo Giacomo è stato nominato maestro di IV a Madonna frazione di Buia. Congratulazioni.

da Nimis

Per il "Giro del Friuli,,

10. — Un comitato di sportmen e di dilettanti paesani raccolse per il prossimo *Giro* del Friuli una *somma* per offrire due medaglie d'oro al primo e secondo arrivato qui in Nimis alla località Crocevia del mercato.

da Faedis

Trovata morta in letto

10. — Ieri mattina verso le ore 5 fu trovata morta nel letto per paralisi cardiaca la settantenne Della Negra Regina vedova Antonio.

La notizia della morte fulminea ha destato in tutti grandissima impressione

Il maltempo

Il tempo continua sempre in maniera che i contadini non possono fare bene il secondo taglio del fieno ed il terzo dell'erba medica, senza pensare che anche le vendemmie sono non poco compromesse.

Anche oggi è *tutto coperto e non* mostra ancora di rasserenare.

da Ciseriis

Reduci dalla Libia

10 — Ieri giunse dopo dieci mesi di servizio in Tripolitania il soldato Treppo Antonio di Mattia di Sedilis appartenente alle eroico battaglione alpino «Fenestrelle».

Il Treppo con il suo battaglione prese parte a tutte le battaglie di questi 10 mesi, e fu anche alla battaglia di Psitos (Rodi) dappertutto battendosi da forte.

Ad incontrarlo a Tarcento venne il sindaco cav. Antonio Zaccomer, il padre, e parenti e una fiumana dei suoi conterranei, ai quali si aggiunse molta gente di Tarcento.

Pure ieri ritornò dalla Libia il soldato Molino Luigi addetto alla compagnia di sanità che venne accolto festosamente.

da Castions di Strada

Il telefono

10. — *Finalmente* anche a Castions di Strada avremo il telefono impiantato dalla Società telefonica dell'alto Veneto.

Metterà capo a Mortegliano, ove venne applicato un centralino per questa linea e pei nuovi abbonati del paese.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 settem. 1912.

RENDITA	
3 1/2 0/0 netto	97.89
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97 50
» 3 0/0	67.68

AZIONI

Banca d'Italia	1458.75	Ferrovie Medit.	418.48
Ferrovie Merid.	617.75	Società Veneta	109.60

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.50
» Meridionali	398.25
» Mediterrane 4 0/0	496.50
» Italiane 3 0/0	388.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	487.26

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	487.75
» Cassa R. Milano 4 0/0	504 25
» Cassa R. Milano 5 0/0	518.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	498.50
» Idem 4 1/2 0/0	511.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.86	Pietrobur. (rubli)	268.82
Londra (sterline)	45 47	Rumania (lei)	100.20
Germania (mar.)	144.51	Nuova Jork (dol.)	5.21
Austria (corone)	105.62	Turchia (lire tur.)	22.09

L'Assicurazione degli operai per malattia

come funzione di Stato

II.

Nel giornale il «Paese» del giorno 22 agosto, esposi minutamente come funzionano queste «Casse distrettuali ammalati». Giovarà ripeterlo ed accennare l'origine di esse anche in relazione alla disparità di trattamento pei friulani che vivono di qua del «clap» in confronto di quelli che vivono al di là.

Nel 1885, quando in Austria governava indisturbato il conte Taeffe, una specie di Giolitti, l'«Arbeiter Zeitung», organo del partito socialista austriaco, con una serie di poderosi articoli, impostava la questione del sussidio all'operaio in caso di malattia, come dovere dello Stato. Ai giornale della capitale fecero eco altri giornali. Una serie di comizi allargò talmente l'agitazione che un bel giorno Taeffe, impressionato di essa, disse: «Volete la legge per il sussidio per malattia agli operai? Ebbene, io vi dò la legge, ma non vi do il becco d'un quattrino». Gli Stati hanno sempre le casse in secca quando trattasi di elargire pecunia che ridondi a beneficio del lavoratore. Taeffe era sincero. Allora l'Austria doveva sanare le spese avute per la guerra con la Turchia, doveva pensare all'organizzazione della Bosnia ed Erzegovina, doveva allargare l'appannaggio imperiale, doveva provvedere a nuovi fucili, nuovi cannoni, nuove siluranti, nuove monture ai soldati e laute pensioni ai generali, oltre all'erezione della forca ove il boia mancava. Proprio come ora in Italia, non tenendo conto però nè del boia nè della forca.

Ma dopo ponderati studi Taeffe promulgò nel marzo 1888 la legge mercè la quale viene sancito il sussidio per malattia a tutti i lavoratori. Questa legge obbliga all'istituzione in ogni distretto di una «Cassa ammalati». I padroni e gli imprenditori sono tenuti ad iscrivere a questa Cassa i loro dipendenti. L'onere della Cassa è formato da contribuzioni settimanali fatte dai padroni. Le contribuzioni di ogni associato sono calcolate su una trattenuta che varia dal 3 al 6 per cento, a seconda delle località, della mercede *giornaliera percepita* dall'operaio e da lui pagate per due terzi, mentre l'altro terzo lo paga il padrone o imprenditore. Come ognuno può scorgere, tutte le contribuzioni che affluiscono alle Casse distrettuali ammalati dell'Austria, sono formate da contribuzioni fatte dai lavoratori, inquantochè il terzo versato dalla classe padronale è anche esso versato dai lavoratori stessi, non rappresentando in ultima analisi altro che salario percepito in meno. Così Taeffe, senza volerlo, anzichè fondare mediante legge un organismo statale, iniziò un ordegno sindacale.

Ogni associato in caso di malattia dopo tre giorni riceve un sussidio non inferiore del 60 per 0/0 della mercede giornaliera e ciò per 20 settimane consecutive, cura medica e chirurgia gratuita, assistenze speciali ed in caso di morte un sussidio che varia dalle 50 alle 100 corone. In questo ultimo caso, Taeffe ha fatto del sentimentalismo e della filantropia con la saccoccia degli altri, perchè la morte sarà il peggior di tutti i mali, ma non è una malattia. E' vero che una malattia per quanto di breve durata finisce col rovinare una famiglia, ma è altrettanto vero che poca spesa importano i funerali civili. Ed è mal costume quello di sprecare molti denari per l'estreme onoranze le quali si riducono a vuote *pompe d'un istante, ed è peggior costume* quello di portare al Monte di Pietà le ultime suppellettili (compreso l'anello nuziale che fu il simbolo dell'amore, per acquistare la pietra sepolcrale. Comunque, una famiglia di lavoratori colpita da funebre sventura domestica è sussidiata in Austria nel modo sopra accennato.

Sulle contribuzioni generali annue due decimi vanno a formare il fondo di riserva. Un decimo è destinato alle spese d'amministrazione e l'altro decimo per pagare le contribuzioni di quei associati che possono dimostrare la impossibilità assoluta delle loro contribuzioni e ciò per 6 settimane.

Viene escluso dal sussidio *chi incontra* malattie colpose per partecipa*zione in zuffe e risse*, o per *abuso di bevande alcooliche*. In questo ultimo caso la Cassa annota il perchè del negato sussidio.

Una Prepositura di 60 membri amministra la Cassa: questa Prepositura elegge una Giunta esecutiva di 6 membri. Tale rappresentanza è formata per 2 terzi della classe operaia e per 1 terzo della classe padronale.

L'autorità politica ha la sovraintendenza generale e rappresenta il giudice che decide le controversie in prima istanza.

Pene abbastanza severe sono comminate ai padroni che non denunciano i loro dipendenti o che alterano i computi delle trattenute, e più severe ancora per gli amministratori e impiegati che si rendono infedeli.

Questo istituto non rappresenta neppur esso l'istituzione ideale vagheggiata in merito alla statizzazione del sussidio agli operai per malattia, non per tanto riesce di molta utilità in primo ai lavoratori, che con una forma mutualistica sindacale, mediante legge, hanno assicurato almeno in parte al necessario in caso di malattia. Torna di utilità somma ai comuni poichè è risolta per essa la questione dell'assistenza *sanitaria pei poveri*.

Torna infine di grandissimo vantaggio alla lotta contro l'alcoolismo, perchè il lavoratore che ogni giorno eleva la propria coscienza, comprende subito che se il suo libretto di lavoro ha due o tre annotazioni di malattia non sussidiate per abuso di bevande alcooliche, finisce col non trovare più lavoro, il che vuol dire piombare nella miseria.

Se in Italia le organizzazioni di *classe, i parlamentari gli uomini studiosi*, in questo momento in cui il dovere nazionale è cresciuto verso i lavoratori che hanno saputo combattere e morire in lontane lande per la cosidetta grandezza della patria, chiedessero al Governo una legge che permetta la fondazione di istituti da costituirsi nel tipo delle — Casse distrettuali ammalati austriache — certamente riuscirebbero ad ottenerla.

Si disse, che l'assicurazione degli operai per malattia come funzione statale, sarà il parassita che farà cadere le ultime foglie dai rami secchi dell'organizzazione operaia la quale è esplicata sin oggi dalle nostre fiorenti «*Mutue*» ma se ciò fosse anche vero, il lavoratore benedirà questo tramonto invernale perchè sarà foriero d'una primavera promettente a lui, benessere e felicità.

(Fine) *L. Grassi.*

Il telefono del «Paese» porta N. 2-11.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco di Udine e il gen. Caneva

Allorchè si seppe che la città di *Ferrara si apprestava a rendere* solenni onoranze all'illustre nostro concittadino generale Caneva, il nostro sindaco comm. Pecile volle che al generale che *tanto ha onorato il Friuli* e l'Italia giungesse anche il saluto di Udine, e telegrafò al sindaco di Ferrara nei seguenti termini:

«Sarò grato S. V. Ill.ma se vorrà «cortesemente rappresentarmi alle so«lenni manifestazioni che Ferrara tri«buterà all'illustre nostro concittadino «generale Caneva che ha tenuto così «alto sul litorale libico l'onore d'I«talia».

Pecile
Sindaco di Udine

Come rileviamo dalla «Gazzetta Ferrarese» il prosindaco di quella città assolse cortesemente l'incarico ricevuto e presentando al generale il saluto di Ferrara vi aggiunse quello della città natale.

Il generale Caneva rispose ringraziando della cordiale manifestazione e dicendosi grato ed affezionato alla città che da tanti anni lo ospita colla sua *famiglia*. Quanto alle manifestazioni cortesi del pubblico Egli af*ferma che meglio che* a Lui il plauso degli italiani deve essere rivolto ai prodi soldati che ebbe l'onore di comandare in Libia.

Quindi ringraziò direttamente il nostro Sindaco col telegramma già da noi pubblicato.

Il consiglio dell'Operaia

Il nuovo Presidente

Come abbiamo annunciato ebbe lu[ogo] ieri sera la seduta del Consiglio [di]rettivo della Società operaia.

Presiedeva il vice-presidente Crem[ese]. Erano presenti 22 consiglieri.

Letto ed approvato il processo [ver]bale si passò alla trattazione dell['or]dine del giorno.

A revisori dei conti vennero no[mi]nati i sigg. Galiussi Giovanni e Pi[...] Ciro.

Il Presidente riferì sul Conve[gno] preparatorio al Congresso della Pr[evi]denza facendo rilevare il felice e[sito] conseguito, e dimostrando la neces[sità] che la Società Operaia Generale [sia] rappresentata all'importante Congre[sso] di Roma da un proprio delegato.

Dichiara che per decisione irre[vo]cabile presa dalla Direzione, ness[uno] dei suoi membri accetterebbe l'incar[ico] di delegato. Nomini quindi il Consig[lio] se in massima conviene sull'oppo[rtu]nità di mandare un proprio deleg[ato] chi meglio crede adatto o fra i s[uoi] membri o fra i soci.

Ne segue una discussione viva[cis]sima.

Pignat riconosce l'importanza d[ella] cosa, ma è contrario per ragioni [fi]nanziarie. Vorrebbe affidato l'incar[ico] a qualche socio che eventualmente recasse a Roma.

Mantovani, Tonini Angelo, Calliga[ris] e Fornara convengono sulla neces[sità] di mandare un Delegato e insist[ono] perchè al Congresso di Roma ve[nga] designato un membro della Direzi[one] perchè questi sono più preparati d[ato] che essi furono relatori dal Conveg[no] di Udine.

Cremese, Grassi e Bosetti dichiar[ano] nella forma la più assoluta di a[ste]nersi alla deliberazione presa e di [non] poter accettare l'incarico.

Grassi osserva che la Camera [del] Lavoro ha in animo di mandar[e a] Roma un proprio delegato al congre[sso] della Previdenza troverebbe opportu[no] che i due istituti affidassero l'incar[ico] alla stessa persona scegliendola [fra] i quattro consiglieri dell'Operaia c[he] fanno parte della commissione e[se]cutiva della Camera del Lavoro.

Savio appoggia la proposta e p[ro]pone il nome di Dante Parodi.

La discussione si accalora e fi[nal]mente si finisce con l'accettare [la] proposta della Direzione di mand[are] un delegato.

Su proposta Pignat e Vendrusc[olo] venne nominato a rappresentante d[ella] società il segretario sig. Domen[ico] Massa, il quale aveva fatto saper[e a] qualche membro del Consiglio che [vo]lentieri avrebbe accettato l'incarico.

Il Consigliere Tempo svolge u[na] sua interrogazione sul modo di s[o]lennizzare l'anniversario della Socie[tà].

Propone che venga erogata la som[ma] di L. 200, a favore di soci vecchi bisognosi; e che vengano esonerati d[al] pagamento della tassa d'ammissio[ne] quei soci nuovi che entro un m[ese] presenteranno la domanda

La Direzione accetta la prima p[ro]posta del consigliere Tempo.

Quanto all'esonero della tassa d'a[m]missione rileva che l'esperimento [è] stato fatto più volte ma con esito [ne]gativo, pur tuttavia dichiara che s[tu]dierà benevolmente la cosa.

Il Consiglio quindi, su proposta d[ella] Direzione accorda un sussidio stra[or]dinario alla vedova d'un socio.

Con voto unanime viene poi deli[be]rata l'iscrizione all'Albo d'oro, del n[ome] del defunto socio Andertoni Achille.

Si passò quindi alla nomina del P[re]sidente avendo il sig. Ernesto Liess[...] tanto benemerito della Società, rinu[n]ciato alla carica così degnamente [co]perta.

Esperita la prima votazione, sor[to] qualche dubbio sul computo dei v[oti] per formare la maggioranza, per c[ui] si dovette procedere ad un nuovo scr[u]tinio.

Riuscì eletto con lusinghiera vo[ta]zione il sig. Enrico Tonini assessore comunale.

Dopo di che il Consiglio passò a[lla] trattazione degli altri due oggetti [po]sti all'ordine del giorno, cioè amm[is]sione di nuovi soci e comunicazioni varie.

Tutti coloro che avevano presenta[to] la domanda furono ammessi do[po] lunga discussione.

Essendosi poi sollevato il dubbio c[he] i certificati di malattia rilasciati da[lle] casse ammalati austriache e germa[ni]che, non avessero la stessa forza pr[o]batoria dei certificati rilasciati d[ai] sindaci in Italia, il direttore Gra[ssi] spiega il funzionamento di qu[elle] casse, ed avverte che la questione [fu] risolta due anni or sono.

Dopo di che la seduta fu tolta.

La seduta fu parecchio movimenta[ta] per le intemperanze dei soliti pig[na]tisti, i quali però non riuscirono [a] distogliere il Consiglio dai suoi lavo[ri] sebbene tentassero con intrighi pe[r]sonali di turbare la serenità del co[n]senso.

Ci compiacciamo col Consiglio d[el]l'operaia per la felice scelta del P[re]sidente: non v'ha alcun dubbio c[he] il nostro massimo sodalizio opera[io] sotto la guida amorosa e sapiente [di] Enrico Tonini, continuerà a spiegare [in] modo più degno l'opera sua altamen[te] benefica a vantaggio della classe [o]peraia.

Nozze cospicue

Questa mattina alle 9 seguirono in Municipio le auspicatissime nozze del sig. Romano Benvenuti di Sicile con l'avvenente e colta signorina Maria Del Fabro, figlia al nostro carissimo amico sig. Luigi.

Fungeva da ufficiale di Stato Civile l'ass. Pico il quale regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Assistevano quali testimoni i signori dott. Giuseppe Bertolissi e rag. Vittorio Botussi per la sposa; e sigg. Candiani Francesco, conte ing. Ezio Bellavitis ed Ernesto Padoin per lo sposo.

Dopo la cerimonia civile ebbe luogo quella religiosa nella Chiesa di San Quirino.

Seguì quindi in casa Del Fabro un sontuoso rinfresco durante il quale furono rinnovati agli sposi i più vivi auguri di felicità.

Numerosi e ricchi doni sono pervenuti alla coppia gentile da parenti ed amici.

Agli sposi, che hanno visto oggi felicemente coronato il loro sogno d'amore e sono partiti per un lungo viaggio di nozze, anche noi inviamo fervidi auguri per una lunghissima luna di miele.

— Diamo l'elenco dei doni più importanti:

Genitori della sposa orecchini in brillanti e zaffiri — Lo sposo necessaire per toilette in argento cesellato — La sorella della sposa 6 *magnifiche* coppe d'argento dorato per champagne — Il fratello della sposa ventaglio in madreperla dipinto a mano — Genitori dello sposo braccialetti d'oro con perle orientale e brillanti — Nonna e zia della sposa artistica porta salvietto in argento dorato — Lo zio Italico Mattioni porta dolci in argento — Zio Vincenzo Mattioni artistico orologio da tavolo con figura in bronzo — Signora Caterina Somma ved. Gaspardis splendido pianoforte verticale — Sig. Teresa Bertolissi Gaspardis magnifico casco in petto con perle orientali e brillanti — Dott. Giuseppe Bertolissi testimonio per la sposa ricco collier in perle orientali — Il piccolo amico Alberto Bertolissi graziosissimo orologio in madreperla — Sig. Francesco Candiani testimonio per lo sposo ricchissimo anello in brillanti — Rag. Vittorio Botussi testimonio per la sposa, e Signora elegantissimo servizio per caffè — Conte ing. Ezio Bellavitis testimonio dello sposo dodici cucchiaini e zuccheriera in argento — Signor Antonio Trinca zio dello sposo due artistiche anfore in argento — Sig.ri Fausto e Luigia Tallon cugini dello sposo oliera, saliera e porta fiori in argento cesellato — Famiglia dott. Prospero Cigolotti artistica lampada elettrica con piedestallo in argento — Alcuni amici dello sposo servizio di posate per dodici in argento cesellato — Sig. Luigi De Candido e Sorelle Marianna e Margherita splendido servizio di posate per dodici in argento massiccio — Sig.ri Guido e Maria Marson servizio completo da tavola in porcellana — Sig.ri Brunetti, Fasce e Borghi splendida Madonna dipinta del Varrucca — Sig.ri Elisa e Lucio de Gleria ampolliera in argento cesellato — Parecchi amici del Papà della sposa splendida pendola da salotto — Sig. Giovanni Rinoldi due velli per tappeti — Famiglia Giovanni Rinoldi posate per frutta in argento cesellato — Agenti e Signorine della Ditta Gaspardis magnifica fioriera in argento massiccio con vasca di cristallo, stile impero — Famiglia ing. Michelucoini saliera e porta fiori in argento cesellato — Sig.ri Aniceto e Palmira Del Vantisino bellissimo servizio d'argento cesellato per frutta — Sig.re Aristide e Lina Coliva ricco servizio da thè e biscotteria in argento — Sig.re Sorelle Bonvicini graziosi porta tovagliuoli in argento — Sig.re Cancelliere artistico orologio da tavolo con figura in bronzo — Casa Bernstein di Milano ricca camicietta di pizzo — Nobile Ester Plateo ved. Del Fabro zia della sposa artistiche anfore e fioriera in maiolica — Ditta Luigi Chiussi necessaire da toilette — Sig.ri prof. Angelino e prof. ing. Giuseppe Del Fabro cugini della sposa ricca catena d'oro con amuleto — Famiglia ing. De Toni elegante vaso porta fiori — Sig. Emanuele Albini ricco braccialetto d'oro — Ernesto Padoin servizio completo per champagne — Famiglie Grassi e Tonello porta fiori in cristallo — Pittore prof. Vettore Antonio Cargnel quadro ad olio — Vellucig Lidia porta fiori in cristallo — Avv. Giacomini e Signora servizio rosolio in argento.

Una bella manovra dei pontieri

I pontieri del 4. genio hanno compiuto l'altro ieri sul Natisone una manovra che ha suscitato la generale ammirazione per la precisione e la rapidità con cui fu eseguita.

Essi comandati dal tenente Elleno Setti, hanno gettato a valle d'Orsaria un ponte lungo m. 36. La manovra comprendente lo scarico del materiale il trasporto al luogo di gettamento del ponte, adattamento delle strade d'accesso e di uscita fu compiuta in 20 minuti, mentre un'ora fu sufficiente a compiere la manovra di ripiegamento.

I pontieri ed il loro bravo comandante furono assai ammirati e felicitati dai numerosi ufficiali presenti.

I volontari ciclisti

Parti ieri facendo ritorno nella sua città il reparto di volontari ciclisti di Cuneo che parteciparono brillantemente al primo periodo delle manovre di cavalleria.

Alla stazione furono salutati dai colleghi di Udine.

Ieri sera col treno delle 15,30 arrivarono i reparti di Padova, Verona, Cologna Veneta e con quello delle 23 quello di Bologna.

Tutti questi reparti assieme agli altri che arriveranno in giornata prenderanno parte al secondo periodo delle manovre.

Per le facilitazioni ferroviarie agli impiegati comunali

A cura del cav. Ragazzoni presidente dell'Associazione per gli impiegati comunali di Udine è stato presentato a S. E. l'on. Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Interno, regolare istanza tendente ad ottenere le facilitazioni ferroviarie di cui godono gli impiegati governativi ed i maestri comunali. L'istanza è corredata dalle adesioni quasi unanimi pervenute dagli impiegati delle Amministrazioni Comunali e Provinciali del Regno ed è sperabile che ottenga l'esito migliore.

Tre esercizi sospesi

Con decreto di ieri il Prefetto ha comunicate le seguenti *punizioni ad* osti contravventori ai regolamenti sui pubblici esercizi.

Fabiani Vittoria oste in via Villalta N. 95. *Sospesa la licenza per 8 giorni* e revocata la concessione di vendere *liquori: per protrazione d'orario e* perchè venivano somministrati liquori ad individui già ubriachi.

Zuliani Maria, oste in A. L. Moro, sospesa la licenza per 8 giorni e ridotto l'orario di chiusura alle 23, per protrazione d'orario e schiamazzi.

Dormisch Francesco birreria in via della Posta 46, sospeso per 3 giorni per protrazione d'orario.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Questa sera si ripete per l'ultima volta lo straordinario programma dato in onore delle truppe di passaggio per le grandi manovre di cavalleria.

Grande orchestra - Prezzi soliti

Libera docenza

Presso la R. Università di Bologna conseguì di questi giorni la libera docenza il concittadino *prof. Arrigo Lorenzi*, insegnante di scienze naturali nel *R. Liceo di Rovigo*.

Al valoroso insegnante le nostre più vive felicitazioni.

Il ritorno d'un valoroso

Reduce dalla Libia, dove aveva partecipato a numerosi combattimenti, per godere un breve periodo di licenza, giunse ieri tra noi il sottotenente Augusto de Laurentis.

Alla stazione fu ricevuto da una folla di amici e parenti che gli fecero una bella e calorosa dimostrazione.

Al valoroso giovane il nostro cordiale benvenuto.

Agente Produttore

cercasi da primaria COMPAGNIA INFORTUNI. VITA. Offerte referenze all'Amministrazione del — PAESE — Udine.

La II. divisione di Cavalleria in Friuli

Giovedì cominceranno in Friuli le grandi manovre di cavalleria.

Vi parteciperanno come è noto la divisione Friuli e la I. divisione.

Fanno parte di questa le brigate 3.a e 4.a.

La 3.a brigata (Vicenza), comprende il 4.o «Genova» colonnello Dorini, ed il 10.o Lancieri «Vittorio Emanuele» colonnello Fochessati. La terza brigata è comandata dal magg. Gener. Thaon de Rèvel.

La 4.a Brigata (Ferrara) comprende il 6.o lancieri di «Aosta» colonnello Chianetti ed il 25 lancieri di «Mantova» colonnello Beneventano dal Bosco, di stanza a Bologna.

La 4.a brigata è comandata interinalmente dal colonnello De Silvestri.

Questa divisione seconda comprende 20 ufficiali superiori, 40 capitani, 80 ufficiali subalterni, 2800 uomini di truppa, 2900 cavalli e 100 carri.

Essa è comandata da S. E. il tenente generale Saruzana; ed è composta della 3.a e 4.a brigata.

Completano la seconda divisione di cavalleria le seguenti truppe sussidiarie: il 4.o gruppo d'artiglieria a cavallo di stanza a Verona e Milano comandata dal magg. Testa co di Marciano; battaglione bersaglieri ciclisti formato dai battaglioni 3 o e 7.o (270 comandato dal ten. colonnello Monesi del 7.o battaglione.

La II. divisione si trovava ieri a Treviso dove sostò.

Essa entrerà probabilmente in Friuli.

Un sussidio alla Società Panettieri

Il Ministero d'A. I. e C. ha stabilito un sussidio annuale di lire 400 alla Società Panettieri di Udine.

Questo sussidio servirà quale contributo governativo per l'istituzione di un ufficio di collocamento gestito di comune accordo fra la classe padronale ed operaia per il collocamento e il servizio dei turni di lavoro in città e Provincia.

Venne indetta in proposito un'assemblea straordinaria per lunedì 16 corrente.

Comitato Friulano di soccorso

Per le famiglie dei morti, feriti ed ammalati in Libia

II. ELENCO

Volpe comm. Marco L. 100 — Società Cementi del Friuli 200 — Raccolta dal sig. Luigi Moretti fra i villeggianti all'albergo Ristoro di Tarcento 131 — Zambelli dott. Tacito 10 — famiglia prof. Raffaello Sbuelz 5 — Totale L. 2766. *(Continua)*

Le Poesie friulane di Pietro Zorutti

Coloro che hanno prenotata l'opera presso i vari rivenditori e librai della Provincia e che ancora devono provvedersi delle ultime dispense a completamento dell'opera, sono vivamente pregati, a volerlo fare nel più breve termine possibile, dovendo il sottoscritto ritirare in questi giorni il deposito ai librai.

L'Editore
Arturo Bosetti - Udine

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *succ. Tip. Bardusco.*

Comune di Dogna

Consorzio opere di III. categoria
Avviso d'asta ad unico incanto

Il giorno 8 ottobre ad ore 10, nell'Ufficio Municipale si chiuderà l'asta col metodo delle schede segrete (art. 87 lettera a Regolamento Gen. contabilità dello Stato) per le opere di difesa del Fella e rinsaldamento del torrente Dogna, giusta progetto 9 gennato 1909 dell'Ing. Gio. Batta Calligaris. Ogni concorrente, durante le ore d'Ufficio del giorno precedente all'asta, e non più tardi delle ore 10 del di successivo (otto ottobre), dovrà presentare, od avviare a mezzo posta, alla Presidenza del Consorzio la sua offerta suggellata, su carta da bollo da L. 1.22, *con la relativa cauzione* provvisoria di L. 2500, anche in contanti.

Per essere ammessi all'incanto, ogni concorrente dovrà far pervenire alla Presidenza suddetta, non più tardi di giorni otto precedenti a quello fissato per l'asta, i documenti prescritti dall'art. 2 Capitolato Generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero L. L. PP.

L'asta si aprirà sul dato di Lire 53800.

La cauzione definitiva sarà rappresentata da 1 |10 della somma deliberata.

L'aggiudicazione sarà definitiva anche nel caso di *un unico offerente*.

Maggiori informazioni si avranno presso il Municipio.

Dogna, 8 Settembre 1912.

Il Presidente
Geom. Emilio Cordignano.

Banca Popolare Friulana

UDINE

Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.
Situazione al 31 Agosto 1912
XXXVIII ESERCIZIO

Attivo.

Cassa	L.	31,079,77
Cambio valute	„	16,583.38
Effetti scontati	„	6.448.239,99
Effetti per l'incasso	„	103,699,55
Valori pubblici	„	810,462,92
Compartecipazioni bancarie	„	40,026,82
Conti Correnti garantiti	„	1.197,456,18
Antecipazioni contro depositi	„	12,090,—
Riporti	„	69,148,—
Banche e Ditte corrispondenti	„	958,478.79
Debitori diversi	„	1,743.86
Patrimonio Stabile della Banca	„	75.000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.	„	65 466,96
	L.	9,844,826.83
Valori di terzi in deposito		
a cauz. di C. C. L. 1,839,181,40		
a cauzione antec. „ 23,579,—		
a cauz. dei funz. „ 128,000,—		
liberi a custodia „ 2,055,816,88	„	4,046,776,78
Spese d'amminist. L. 27,124,49		
Tasse „ 46,204,18	„	78,393,61
	L.	13,964,436,72

Passivo.

Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 100) L. 600,000.—		
Fondo di riserva „ 490,000,—	„	1,090,000,—
Fondo oscill. val.	„	49,925,74
Dep. in Conto C. L. 4,593,812.15		
„ a risparm. „ 2,206,097,69		
„ a piccolo risp. „ 399,695,71	„	7,199,605,45
Banche e Ditte corrispondenti	„	1.112,068,77
Creditori diversi	„	122,886.31
Azionisti Conto dividendi	„	3,275.—
Assegni a pagare	„	131,146.90
Fondo prev. imp. { Val. 65,466,96 / Libr. 11,172,01 }	„	76,638,97
	L.	9,066.736 14
Depositanti per valori in deposito come in attivo	„	4,046,776.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 155,577,80		
Risconto esercizio precedente „ 95,345,—	„	250,922,90
	L.	13,964,435.72

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco *L. Cuoghi* — Il Direttore *Omero Locatelli*